



IL DJ DARIO GUIDA

“Follow my passion”

DI ALESSANDRA CARLONI

PROFESSIONISTI AL TOP

È Dario Guida è un dj e producer napoletano con una trentennale esperienza nel mondo della musica, un carisma indiscusso che catalizza le energie del dance floor, specie da quando anima party esclusivi con il suo "Music Please Orchestra". C'è tanto da raccontare sulla sua personalità prima ancora che sulla sua carriera, ma iniziamo proprio dalla sua "creatura": "Music Please Orchestra" è un nuovo format internazionale, una band composta da Dario Guida, un violino elettrico, un sax tenore e un percussionista, in rotazione si integrano anche un piano Rhoades e un bassista. La band suona un mix di house e happy house, di tropical e tech house. Il coraggio di sperimentare è stato premiato e la band infiamma le piste dei party più esclusivi sia in Italia che all'estero. Dario Guida ha respirato la musica sin da ragazzino, avendo un fratello maggiore appassionato collezionista di vinili. Il principio che orienta le sue scelte di vita potremmo riassumerlo in un motto: "follow my passion". Così, seguendo una passione che sembra essere nata insieme a lui, negli anni '90 ha rinunciato alla professione bancaria, tra lo stupore di amici e parenti, per fare il dj. "Mi sono dovuto scontrare con pregiudizi e convenzioni ancora molto radicati in quegli anni" - spiega il dj - "allora ancora non esisteva la mia figura professionale, in più i miei genitori appartenevano alla generazione di quelli che recitavano la litania "Devi studiare"". Dario Guida, infatti, si è laureato in Economia, ha studiato marketing, ma quella vocina non si è mai spenta: "follow my passion". Oggi, a distanza di trent'anni da quella proiezione nel futuro - perchè non si può dire che non sia stato lungimirante diventando dj quando in molti prendevano "un impiego in banca", come cantava Gino Paoli - Guida ammette: "ho rischiato sulla mia pelle, ma sono stato anche fortunato".



Negli anni '80 e '90 ogni vinile costava 13 mila lire, uscivano venti dischi a settimana, faccia i suoi calcoli: per fare il dj ci volevano soldi veri, per questo erano pochi i professionisti. Era un impegno lavorare con i piatti, non soltanto economico ma anche tecnico. Oggi vai in un centro commerciale, acquisti un computer, scarichi due tracce da internet, vai in consolle e alzi una mano al cielo: il gioco è fatto.

Se lui è stato considerato un utopista, oggi chi non vuole fare il dj? La categoria è debordante e lo faccio notare al nostro "dj al top" che mi fa un interessante parallelismo tra ieri e oggi: "negli anni '80 e '90 ogni vinile costava 13 mila lire, uscivano venti dischi a settimana, faccia i suoi calcoli: per fare il dj ci volevano soldi veri, per questo erano pochi i professionisti. Era un impegno lavorare con i piatti, non soltanto economico ma anche tecnico. Oggi vai in un centro commerciale, acquisti un computer, scarichi due tracce da internet, vai in consolle e alzi una mano al cielo: il gioco è fatto". Dario Guida è lontano anni luce dal dj che alza la mano al cielo e abbassa la testa per guardare il monitor. Anzi, ha proprio la fobia del monitor. Per lui, "un vero dj è come un regista del calcio, riceve la palla con la testa alzata e la smista con la testa alzata. Non dovrebbe mai guardare lo schermo, ma penetrare la folla per recepire gli umori del dance floor e portare nella mischia anche quelle venti persone che non ballano e se ne stanno attaccate alle colonne". Questa è un'abilità che può avere solo chi ha un back-

ground forte come il suo, un conoscitore del popolo della notte, un professionista che si distingue anche nell'ambito delle produzioni musicali nel quale, insieme al socio Luca Gianfrancesco Aka Manyus, collabora con molteplici label. Senza dubbio un dj e producer che ha scelto la qualità, un comunicatore che mette al primo posto le emozioni, e infine uno stratega del marketing se si pensa che è stato tra i primi ad indossare una t-shirt con sponsor o a creare un gemellaggio tra locali e brand. Di Napoli dice: "è una piazza di grande cultura musicale e tutti i top dj mondiali amano venire a suonare a Napoli". Del rapporto con i social dice: "comando io, se non li gestisci con professionalità e la giusta distanza emotiva, sono delle app demoniache". Di se stesso dice: "la gente credeva che mi drogassi ma io bevo tre litri di acqua al giorno e la musica è la mia adrenalina, io sono invaso dalla musica, una dimensione spirituale che sprigiona in me un'energia incredibile". Provo a indagare ma non parla della sua vita privata. Allora un'ultima cosa ve la dico io: è scaramantico ed è un gentiluomo. ■